

IN BREVE

Dibattito sulla 194 a Melegnano

«Legge 194: prendere o...cambiare? Il dibattito italiano circa la legge sull'aborto; cosa pensare da cittadini e da cristiani?»: è il tema dell'incontro che si svolgerà oggi alle ore 21 a Melegnano (Milano) presso l'Oratorio San Giuseppe (via Lodi 15), nell'ambito dei «Laboratori di pastorale giovanile» per i giovani delle parrocchie di Melegnano e Vizzolo Predabissi. Relatore il giornalista Piero Pirovano. Il secondo incontro si svolgerà giovedì 10 sull'esperienza del Centro di aiuto alla vita. Relatore Tarcisio Capaccioli del Cav di San Donato Milanese.

Lezione di Casini a Ladispoli

«La famiglia: cellula vitale della società» è il tema della lezione che svolgerà a Ladispoli (Roma) l'europarlamentare Carlo Casini giovedì 17 aprile alle ore 18.30 presso la Sala polivalente della parrocchia del Sacro Cuore.

Incontro a Napoli

«La vita al suo inizio» è il tema dell'incontro che si terrà a Napoli, giovedì 17 alle ore 17, presso la Casa di esercizi spirituali S. Ignazio di Loyola (via S. Ignazio 51) in Napoli. Dopo l'introduzione di Aldo Bova, consigliere nazionale dell'Amci (Associazione medici cattolici italiani), interverranno Lucio Romano e Paola Mancini, rispettivamente vice presidente e segretaria generale del Mpv italiano; il giurista cattolico Raffaele Cananzi e il teologo Don Tonino Palomares. Conclusioni di monsignor Luigi Palumbo, incaricato per la Pastorale sanitaria della Regione Campania.

Seminario sulla comunicazione

Il comunicare vita è il tema del seminario «Baravelli» organizzato dai giovani della Federazione Emilia-Romagna del Mpv a Sogliano al Rubicone (Forlì-Cesena) da venerdì 25 a domenica 27. Relatori l'attore Andrea Soffiantini, il giornalista Francesco Spada, l'editorialista Francesco Agnoli e il responsabile nazionale dei Giovani Mpv, Leo Pergamo. Il seminario è destinato ai ragazzi, alle ragazze, ai giovani e agli adulti che desiderano operare a tutela della vita «nel mondo senza essere del mondo».

Giovani a Medjugorje

I giovani del Mpv stanno organizzando un pellegrinaggio a Medjugorje, che si svolgerà da martedì 29 aprile a domenica 4 maggio. Per informazioni scrivere al Mpv di Firenze: movitafor@interfree.it

Semi di Pace per l'India

Sino a domenica 13 si potranno fare donazioni di uno o due euro per la costruzione del «Villaggio della speranza» nel Tamil Nadu (India). Basterà inviare un sms al n. 48586. L'iniziativa è dell'Associazione Umanitaria «Semi di Pace» di Tarquinia. Per ulteriori informazioni visitate il sito: www.semidipace.org

Il libro dei Wilke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti in omaggio dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Wilke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per ulteriori informazioni visitare il sito www.amicivita.it o scrivere a: info@amicivita.it.

Censura fallita

Il dibattito sull'aborto dovrà proseguire alle Camere anche dopo il 14 aprile

DI CARLO CASINI

«L a rivolta dei fatti contro la legge 194: potrebbe essere questo il giudizio di sintesi su ciò che da mesi rompe il silenzio di anni ed occupa prime pagine di giornali e servizi televisivi. Poche vetero-femministe ed alcune ragazzine nate dopo la 194/1978 gridano ancora: «La legge 194 non si tocca»; la maggioranza dei politici ripete: «La 194 non è materia di campagna elettorale». Anche chi proclama il diritto alla vita fin dal concepimento precisa spesso che non intende mettere in discussione la legge e la prudenza suggerisce a molti, da sempre critici della legge, di proporre un cambiamento della sua gestione piuttosto che del suo contenuto. Eppure mai come in questa campagna elettorale si è parlato dell'aborto e della legge che lo regola. Perché i fatti sono sotto gli occhi di tutti.

Dal 19 dicembre scorso i gridi e gli insulti contro il parallelo proposto da Giuliano Ferrara tra pena di morte ed aborto dimostrano una inquietudine che non può essere cancellata. Perché l'ironia o l'indifferenza sarebbero state la risposta se la provocazione del Direttore de *Il Foglio* fosse una stupidaggine e non un pensiero serio, che tocca corde profonde e problemi sociali e individuali non risolti. Come non parlare della legge 194? Il suo presupposto è il riconoscimento o la negazione dell'umanità del concepito? Si moltiplicano le lettere a *Il Foglio* (e ad altri giornali) di donne che confessano di avere a suo tempo difeso la legge, ma che ora dichiarano: «ho cambiato idea». Molte raccontano un loro aborto provocato e testimoniano un dolore persistente, un rimpianto implacabile. Ma l'aborto legale non avrebbe dovuto «guarire» una «malattia psichica della madre»? Non sarà che, invece, la genera? A Napoli dal 13 febbraio scorso, a Genova dall'inizio di marzo si svolgono indagini su aborti ritenuti clandestini: nel primo caso erroneamente, nel secondo facendo venire alla luce una rete vasta e sistematica di aborti illegali. Immediatamente viene difesa



anche la illegalità, perché le donne debbono poter interrompere la gravidanza liberamente, senza impacci, nei tempi e nei modi da loro scelti. Ma l'obiettivo della 194 non era la lotta alla clandestinità? Perché insorgere quando si tenta di arginarla applicando la legge? Non è forse vero che la Corte Costituzionale ha ancorato la liceità della Ivg (interruzione volontaria di gravidanza) alla «necessità» e non alla «libera scelta»? Le relazioni ministeriali dicono che gli aborti clandestini sono quasi scomparsi e annunciano, trionfanti che la legge, con la contraccezione e i consultori familiari, ha ridotto anche quelli legali. Tuttavia negli ultimi tre mesi vengono scoperte reti di aborti clandestini non solo a Genova, ma anche a Milano, Firenze, Ischia: la punta di iceberg di un fenomeno ancora massiccio? Il 7 dicembre scorso la stampa ha riportato l'allarme di Lord Still, principale autore della legge permissiva inglese di 40 anni fa. Insieme a lui è manifestata anche la preoccupazione di una speciale commissione del servizio sanitario

nazionale inglese: nel Regno Unito, nonostante la diffusissima contraccezione, l'aborto è in continua crescita, ha superato i 200.000 casi all'anno e ha toccato il record della frequenza. Lo stesso fenomeno si registra in Francia. Francia e Regno Unito hanno quantità di popolazione e legge simile a quella dell'Italia, ma un assai più vasto uso della contraccezione. Ma allora, che cosa può aver determinato in Italia la auspicabile riduzione delle Ivg? La legge 194 oppone la resistenza, fatta di pensiero e solidarietà verso la vita, di chi vi si oppone? Il 9 gennaio, *Il Giornale* documenta con una mini inchiesta ciò che tutti già sanno, che cioè, i consultori pubblici per lo più non svolgono nessuna attività di prevenzione post-concezionale, ma si limitano a registrare la volontà della donna. I quattro colloqui registrati in quattro consultori restano nel silenzio, ma è l'ennesima prova che i consultori, in cui oltretutto si rivolge una minoranza di donne, non hanno affatto ridotto il numero degli aborti. Perché l'art. 2 della legge 194 non viene

applicato? Difetto di gestione o difetto strutturale? *Panorama* del 28 febbraio (n. 9) pubblica un ampio servizio sul Cav Mangiagalli, lodandone l'azione e rende noto il numero verde nazionale S.O.S. Vita (8008.13000). Dunque l'opinione pubblica comincia a capire che è possibile evitare l'aborto anche quando è in corso una gravidanza non desiderata. Perché non tener conto di queste esperienze e di quella di tutti i Cav per modificare la legge 194? Nei giorni immediatamente successivi alla pubblicazione di *Panorama* si moltiplicano le chiamate a S.O.S. Vita: decine di bambini salvati. Perché non predisporre una più completa informazione? Perché non valorizzare il volontariato? L'8 febbraio un corpicino di neonato viene trovato a Roma in un compatto di immondizie, il 17 a Genova, un altro in uno scantinato, un altro, non ricordo dove, in una autovetture. Sono gli ultimi abbandoni di una ininterrotta serie. Ma l'aborto legale non avrebbe dovuto eliminare gli infanticidi? Non sarà,

Il Parlamento, nel riformare la legge sull'interruzione di gravidanza, potrà tener conto dei risultati ottenuti dalla rete dei Cav

invece, che la perdita di cuore verso i bambini non ancora nati incrina anche la capacità di accoglienza dei neonati? Il 25 marzo la stampa rende noto che a Pordenone una ragazzina di 15 anni si è rivolta a un avvocato per difendersi da genitori che la vogliono costringere ad abortire. Un caso analogo si era verificato poco prima a Torino con un'altra minore fuggita dall'ospedale. Dove sta la libertà della donna? Forse anch'ella in molti casi è vittima, non solo se minorenni, dell'ambiente, dei mass media, del gruppo familiare e amicale. La legge 194 è preoccupata soprattutto di garantire la libertà della donna di abortire. Lo scopo primario non dovrebbe, invece, essere quello di restituire il coraggio e la libertà di non abortire? Milano, 28 febbraio 2007: aborto selettivo su due gemelli. Il feto è sbagliato, viene ucciso quello sano. Bisogna subito eliminare anche l'altro «malato», vero destinatario dei ferri letali. Non è il primo caso. Con degrado di attenzione quando si tratta di aborto? In una recente intervista il ginecologo radicale di Torino, Silvio Viale, dichiara essere normale che da un aborto «terapeutico» tardivo possa derivare un feto per qualche tempo vivo. Ma la legge 194, all'art. 7, non stabilisce che l'Ivg è vietata, salvo il pericolo di vita della madre, quando vi è possibilità di vita autonoma del figlio? Tuttavia vi sono pronunciamenti di medici e politici: i neonati troppo prematuri devono essere lasciati morire se non vi è richiesta di rianimazione da parte dei genitori: nel caso di aborto lo volevano eliminare? Perché contrastare la loro volontà? La Regione Lombardia ha ridotto a 22 settimane di gestazione il limite estremo dell'aborto «terapeutico» e scrive nelle sue leggi il diritto alla vita fin dal concepimento. Le altre Regioni e soprattutto lo Stato, che faranno? All'inizio di dicembre grande clamore perché scienziati giapponesi e statunitensi hanno potuto ottenere da tessuti adulti cellule staminali aventi le stesse caratteristiche di quelle embrionali senza distruggere embrioni. *Avvenire* lancia la «moratoria europea» sul finanziamento della ricerca distruttiva su embrioni umani. Marzo 2008: risposta negativa dal Commissario competente. Una volta di più si rivela l'opportunità della richiesta del Movimento per la vita e del Forum delle famiglie di riconoscere la capacità giuridica ad ogni essere umano fin dal concepimento, rimuovendo anche l'equivocità nefasta, radice di ogni degrado, dell'art. 1 della legge 194. La descrizione della linea del fronte potrebbe continuare a lungo. Vi sono la questione della obiezione di coscienza riguardo alla «pillola del giorno dopo», il tentativo di introdurre in Italia l'uso della Ru486, la pretesa del Ministro Turco di interpretare in senso peggiorativo la legge 194, mediante l'emanazione di apposite linee guida, il parallelo attorno alla legge 40 sulla procreazione artificiale condotto anche mediante intervento della Magistratura (Tar Lazio, 31 ottobre 2007; Tribunale di Firenze, 17 dicembre 2007). Ve ne è, dunque, abbastanza per tenere la legge 194 bene dentro la riflessione che prima delle elezioni conduce alla scelta del voto e dopo all'impegno per una sua possibile, realistica revisione.

Una lettera del Mpv a Benedetto XVI

Il più profondo sentimento di gratitudine «per il dono di un Pastore così Santo» e «così partecipe delle attuali vicende dell'Umanità», è stato manifestato dal presidente del Mpv italiano con una lettera a Benedetto XVI in occasione del terzo anniversario della morte «del grande Pontefice Giovanni Paolo II». Casini, a nome dei Presidenti dei Movimenti, Centri e Servizi di aiuto alla vita d'Italia, che sabato e domenica scorsi si sono riuniti in assemblea a Chianciano, ha quindi espresso con la lettera

l'«affetto riconoscente» del Mpv per l'«incessante magistero sul diritto alla vita, che continua mirabilmente quello dei suoi Predecessori, particolar-

mente quello di Giovanni Paolo II; di gioia per la memoria dello straordinario ponteficato di Karol Wojtyła, di speranza in una prossima indicazione alla Chiesa Universale come modello di virtù eroiche del Papa che tre anni fa ha raggiunto il cuore trinitario di Dio». «Tra i tanti messaggi che egli ci ha lasciato - continua Casini - abbiamo particolarmente ricordato l'ultimo, quel discorso rivolto il 10 gennaio 2005 ai rappresentanti di tutti gli Stati del mondo, che ci pare un suo testamento spirituale, un suo estremo invito rivolto alla umanità. In esso Egli riassume le attuali grandi sfide epocali e planetarie: quella della vita, quella del pane, quella della pace, quella della libertà religiosa. Ma la prima sfida - conclude - è quella della vita».

GIOVANNI PAOLO II AL MPV

Siate forza di speranza e di rinnovamento

Ricordiamo Giovanni Paolo II nel terzo anniversario della morte, ripubblicando ampi stralci del discorso rivolto al consiglio direttivo nazionale del Mpv il 22 maggio 2003, XXV anniversario della legge 194.

Non è la prima volta che ho l'opportunità di incontrarvi. In questi anni, infatti, diversi contatti ho avuto con il vostro Movimento. Ricordo, in particolare, la visita che feci a Firenze, nel 1986, al primo Centro di aiuto alla vita costituito in Italia. In più circostanze, poi, ho manifestato apprezzamento per le attività che svolgete, incoraggiandovi a compiere ogni sforzo perché sia effettivamente riconosciuto a tutti il diritto alla vita... Dio voglia che strettamente uniti tra di voi continuiate ad essere una forza di rinnovamento e di speranza nella nostra società. Il Signore vi aiuti a operare incessantemente perché tutti, credenti e non credenti, comprendano che la tutela della vita umana fin dal concepimento è condizione necessaria per costruire un futuro degno dell'uomo. La venerabile Madre Teresa di Calcutta, ... nel ricevere il premio Nobel per la pace ebbe il coraggio di affermare di fronte ai responsabili delle



Comunità politiche: «Se accettiamo che una madre possa sopprimere il frutto del suo seno, che cosa ci resta? L'aborto è il principio che mette in pericolo la pace nel mondo». È vero! Non può esserci pace autentica senza rispetto della vita, specie se innocente e indifesa qual è quella dei bambini non ancora nati. Un'elementare coerenza esige che chi cerca la pace difenda la vita. Nessuna azione per la pace può essere efficace se non ci si oppone con la stessa forza agli attacchi contro la vita in ogni sua fase, dal suo sorgere sino al naturale tramonto. Il vostro, pertanto, non è soltanto un Movimento per la Vita, ma anche un autentico Movimento per la pace, proprio perché si sforza di tutelare sempre la vita.

anno zero Fiera di falsità in nome della madre

DI PATRIZIA MASELLO\*

L'ultima puntata di *Annozero*, «Il nome della madre» dedicata alla legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza, ha confermato ancora una volta quante falsità vengano diffuse sul tema della vita, strumentalizzando pure le dichiarazioni di una ragazza diversamente abile, e come invece la verità venga oscurata dai media. Il tutto a scapito del diritto a vivere di ciascuno di noi, creando contemporaneamente terreno fertile per il diffondersi della orribile cultura dello scarto e dell'eliminazione di ciò che non vogliamo e che ci di-

sturba. Il ministro Emma Bonino continuava ad affermare ciò che ripete da più di trent'anni, che, cioè, l'embrione non è un figlio, non è un altro, non è un essere umano. Ha esaltato soltanto l'autodeterminazione della donna, senza dimostrare alcuna sensibilità per la vita del concepito, sostenuta da Franca Rame, la quale ribadisce con enfasi che la donna deve essere lasciata sola a decidere per il «sì» o per il «no» alla vita. L'aspetto che più mi ha ferito in profondità è che la signora Bonino ha demonizzato i Centri di aiuto alla vita, dimostrando di non conoscere affatto l'attività di volontariato che svolgono.

Ella sostiene che le donne dopo essersi rivolte alle strutture ospedaliere per l'interruzione di gravidanza vengono costrette a subire da parte di «queste signore dei Centri» interrogatori davvero invasivi della loro privacy e della loro libertà. Ella ha detto che nessuno può decidere per un'altra persona, ma allora sorge questo dubbio: perché la donna può decidere per la creatura che porta in grembo e non si chiede a lei se vuole vivere oppure no? In verità nei Cav accogliamo le persone in difficoltà che si rivolgono a noi spontaneamente o indirizzate dalle parrocchie o dai servizi sociali, siamo uomini e donne di buona vo-

lontà, affiancati volentieri da molti giovani, gratificati dalla bellezza del donarsi a servizio della vita. Con la nostra testimonianza e la nostra concretezza desideriamo far comprendere con la ragione ciò che il cuore già sa e cioè che la vita di ogni essere umano è sacra. E perché mai, vorrei chiedere alla signora Bonino, i vescovi dovrebbero tacere su questo argomento? Perché possono parlare della pace, dei poveri e del terzo mondo e non dei più poveri tra i poveri, come Madre Teresa di Calcutta chiamava i bambini non ancora nati? \*Volontaria del Cav di Campodarsego (Padova)